Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor ETS

Giovedì 10 luglio 2025

INDICE

Giovedì 10 luglio 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Ravenna. Traffici portuali fra alti e bassi. “Giugno in calo, ma semestre positivo”.	CARLINO 10/07/25
Ravenna. Turisti inglesi aumentati del 30%. Ecco l’effetto della visita dei reali.	CARLINO 10/07/25
Cesena. Baldinini schiacciato dai debiti. Si cerca l’accordo con i creditori con la nuova procedura di concordato.	CARLINO 10/07/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Lo stato di salute delle cooperative. Legacoop: “Quadro incerto, ma si investe”.	CARLINO 10/07/25
Unicredit, Berlino alza il muro. “Non cederemo la quota in Commerz”.	CARLINO 10/07/25
Gli italiani in età lavorativa giù del 34% entro il 2060.	CARLINO 10/07/25
Poste, il consensus vede utili in crescita del 3% nel trimestre.	SOLE 24 ORE 10/07/25
Banche e fondi, otto su dieci tornano a finanziare il debito immobiliare.	SOLE 24 ORE 10/07/25
Titoli di stato.	SOLE 24 ORE 10/07/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 10/07/25

ECONOMIA
Ravenna

Traffici portuali fra alti e bassi

«Giugno in calo, ma semestre positivo»

L'analisi di Petrosino, direttore operativo di Adsp. Rispetto al 2024 movimentazione cresciuta del 5,2%

«**Giugno** ha segnato un leggero calo, ma nel complesso il primo semestre si chiude con un bilancio positivo per i traffici del porto di Ravenna – osserva Mario Petrosino, direttore operativo dell'Autorità di Sistema Portuale –. Un risultato importante, se si considera l'incertezza che pesa sul contesto geopolitico internazionale».

La movimentazione complessiva è stimata in quasi 13,3 milioni di tonnellate di merce, con un incremento del 5,2% rispetto allo stesso periodo del 2024. Spiccano: agroalimentari, chimici solidi, materiali da costruzione, petroliferi. In calo: chimici liquidi, concimi, metallurgici. Bene anche i container: 111mila TEUs (+3,5%). I trailer stimati segnano un -5,9% e la merce su ro-ro un -10,3%. Sul fronte crociere, da gennaio a giugno sono arrivati 29 scali per 77.796 passeggeri, di cui il 90% in home port. Nel dettaglio, da gennaio a maggio il volume delle merci ha raggiunto 11,1 milioni di tonnellate (+6,7%). Le navi arrivate sono state 1.070 (+2%). In maggio il traffico ha toccato quota 2,4 milioni di tonnellate (+1,4%), mentre per giugno si stima un totale superiore a 2,1 milioni di tonnellate (-1,8%). Nei primi cinque mesi, le merci secche sono salite del 7,4%, quelle in container dell'8%, i prodotti liquidi del 3,8%, mentre i rotabili sono in calo (10,6%).

Molto positivo il comparto agroalimentare: +22,3%, con i cereali quasi raddoppiati (+93,3%), in calo farine (-8,5%) e semi oleosi (-6,8%). Gli oli animali e vegetali sono cresciuti del 22,6%. Per i materiali da costruzione +10,4%, metallurgici +2,5%, petroliferi +9,9%, concimi +1,4%. Male chimici liquidi (-20,4%).

I container crescono del 5,5%; calo per i rotabili sulla linea traghetti Ravenna-Brindisi-Catania (-5,4%) e per il settore automotive (4.610 pezzi, 5.347 in meno rispetto al 2024 le auto BMW provenienti dalla Germania). «Il motivo – spiega Petrosino – è dovuto alla confusione sui dazi, che non favorisce il commercio globale e si ripercuote su alcune merceologie come l'automotive.

Va comunque evidenziato che le principali categorie di riferimento per il nostro scalo, e cioè prodotti metallurgici, materiali da costruzione e comparto agroalimentare, hanno ottenuto risultati in crescita nel primo semestre». Da maggio è ripartita la stagione crocieristica: nei primi cinque mesi si sono registrati 17 scali (2 in meno) per un totale di 30.772 passeggeri (+1,6%). In giugno, si stimano in aumento agroalimentari, chimici solidi e petroliferi. In calo, invece, chimici liquidi, concimi, materiali da costruzione, metallurgici, container e rotabili.

Maria Vittoria Venturelli

CINQUE MESI DI TURISMO
Ravenna

I dati ai raggi x

Il paragone
Turisti in aumento tra gennaio e maggio 2025 sullo stesso periodo del 2024 nella provincia di Ravenna (+13,2% a quota 469.965 unità) con forte crescita degli italiani (+16,3%) e un modesto incremento (+1,2%) degli stranieri.

Chi resta a dormire
Sui pernottamenti in città, Ravenna , sempre nel periodo gennaio-maggio 2025, mette a segno una crescita del 6,9% a quota 594.767 trainata dagli italiani (+12,1%) ma con un certo ridimensionamento degli stranieri che flettono del 6,6%

Extralberghiero boom
Va fortissimo l'extralberghiero (affitti brevi in primis nei bed and breakfast) che vale la metà dell'alberghiero come arrivi (quasi 68milan contro 122mila), ma nei pernottamenti l'extralberghiero sale a quota 317.756 contro i 277.011 degli alberghi

Turisti inglesi aumentati del 30%
Ecco l'effetto della visita dei reali

I dati del periodo che va da gennaio a maggio. Rispetto a un anno fa gli arrivi in provincia crescono del 13,2% con un forte aumento degli italiani (+16,3%). Stabile la città d'arte

ALTI E BASSI
Crescono lievemente i francesi ma complessivamente gli arrivi dall'area Ue perdono il 10% (oltre 29mila)

di **Giorgio Costa**

Aumenta il turismo nazionale mentre per quel che riguarda l'estero arriva l'effetto reale, con il +30% (2362 in tutto) degli arrivi degli inglesi da gennaio a maggio, un dato figlio senz'altro della visita di Carlo e Camilla d'Inghilterra. Crescono anche gli arrivi degli americani che sfiorano le 4.500 unità (+19%).
Si registra invece una flessione dei tedeschi (-38,2%) mentre crescono lievemente i francesi ma complessivamente gli arrivi dall'area Ue perdono il 10% (oltre 29mila).
Turisti in aumento tra gennaio e maggio 2025 sullo stesso periodo del 2024 nella provincia di Ravenna (+13,2% a quota 469.965 unità) con forte crescita degli italiani (+16,3%) e un modesto incremento (+1,2%) degli stranieri. Anche i pernottamenti aumentano e salgono a sfiorare 1,25 milioni (ma meno della metà degli arrivi, + 7,4%), con gli italiani in forte crescita (+13,9%) e gli stranieri in decisa flessione (-9,7%).
Da parte sua, sempre sui pernottamenti, Ravenna comune che mette a segno una crescita del 6,9% a quota 594.767 trainata dagli italiani (+12,1%) ma con un certo ridimensionamento degli stranieri che flettono del 6,6% poco sopra del 144mila unità. Al risultato positivo degli arrivi ha contribuito Ravenna (che sfiora le 190mila unità ma è in flessione dello 0,8%) mentre Cervia mette a segno un'ottima performance (+23,2% a quota 225.574 che si conferma il comune con il maggior numero di arrivi nel periodo) così come vanno bene Casola Valsenio, Cotignola e Riolo Terme ma con valori assoluti decisamente più bassi. Crescono i pernottamenti anche a Cervia (quasi 482mila) ma anche qui se gli italiani aumentano del 19,4% gli stranieri flettono del 21,8%. Scendendo nel dettaglio, Ravenna città è stabile per gli arrivi mentre aumenta Ravenna mare (+11,6%) con gli italiani in lieve calo e gli stranieri in crescita (+7,7%) mentre per i pernottamenti la situazione vede la città in sofferenza (-3,5% con gli italiani a -7,9% e gli stranieri a +8,1%) e il mare in crescita (+14,2%) ma qui sono gli italiani ad aumentare mentre flettono gli stranieri (-17%).
Andando a vedere la dinamica dei singoli settori ricettivi di Ravenna comune se gli alberghi vedono esattamente gli stessi arrivi dell'anno scorso, con gli italiani in lieve flessione e gli stranieri in frazionale aumento, i pernottamenti sono in calo del 6,1% con il forte cali degli italiani (-7,9%) che non è stato compensato dagli stranieri pure loro in calo dell1,2%. Va invece fortissimo l'extralberghiero (affitti brevi in primis nei bed and breakfast) che vale ancora circa la metà dell'alberghiero come arrivi (quasi 68mila unità contro quasi 122mila) ma se andiamo a guardare i pernottamenti l'extralberghiero sale a quota 317.756 contro i 277.011 degli alberghi, con una crescita del 21,6% che si confronta con il netto calo degli alberghi.
Anche a Cervia l'extralberghiero va benissimo (+80,7% gli arrivi) laddove gli alberghi registrano una crescita (+19,3%) decisamente più contenuta.

La regina Camilla durante la visita al museo Byron *(Foto Giampiero Corelli)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI DEL LUSSO
Cesena

Baldinini schiacciato dai debiti
Si cerca l'accordo con i creditori con la nuova procedura di concordato

Sull'azienda di calzature, che ha sospeso la produzione interna, pesa una trentina di milioni di euro di debiti
Negli ultimi anni, a causa del Covid e delle sanzioni alla Russia, crollo del fatturato e bilanci in perdita

di **Paolo Morelli**

Pochi giorni fa abbiamo pubblicato un articolo sulla crisi del distretto delle calzature del Rubicone. Puntuale ecco il primo, preoccupante, effetto della crisi: Baldinini, storica azienda che ha sede fra San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone, sta cercando di non affogare in un mare di debiti (pare una trentina di milioni di euro). Per questo una settimana fa, il 2 luglio, ha chiesto al tribunale la possibilità di chiudere un accordo con i creditori per ristrutturare il debito, pur continuando l'attività lavorativa. La procedura, con la nuova definizione del diritto societario, si chiama 'procedimento unitario', che sostanzialmente equivale al 'concordato in bianco', cioè a un accordo con i creditori proponendo il pagamento di una percentuale dei loro crediti per evitare il rischio del fallimento che porterebbe a un peggioramento e allungamento dei termini dei risarcimenti. Il tutto continuando l'attività produttiva dell'azienda che potrebbe cercare un rilancio approfittando del miglioramento della posizione finanziaria.

Va detto che Gimmi Baldinini, erede della famiglia che creò l'azienda nel 1910, estroso stilista il cui gusto aveva incontrato i favori soprattutto del pubblico russo, di altri paesi dell'est europeo, e di alcuni paesi arabi dove c'è chi può permettersi di pagare 15.000 dollari per un paio di sandali-gioiello, è stato sostanzialmente emarginato con due recenti aumenti di capitale compiuti dalla Finross, finanziaria bolognese (ha sede nella centralissima via Farini) che fa capo alla famiglia Rossetti.

La Finross era entrata in Baldinini cinque anni fa acquisendo il 60% del capitale dalla liquidazione di Antichi Pellettieri, holding del gruppo Mariella Burani (nel quale Baldinini era entrato nel 2001), ma con una clausola che rendeva vincolante il parere di Gimmi Baldinini che era stato nominato presidente. Questa condizione è saltata recentemente quando è stato fatto un aumento di capitale in due tempi che ha portato la Finross dal 60 al 90% del capitale sociale, rafforzando la posizione dell'amministratore delegato Christian Prazzoli che fa parte del consiglio d'amministrazione insieme a Giuseppe Saverio Pallini (presidente) e Alfonso Celli (in rappresentanza del socio di minoranza).

Una dipendente del calzaturificio Baldinini al lavoro *(repertorio)*

Il fatturato della Baldinini, che un po' di anni fa era arrivato a un centinaio di milioni di euro all'anno, ha subito un drastico ridimensionamento: 61,5 milioni di euro nel 2019, 39,4 nel 2020, 40,6 nel 2021 e 43,2 nel 2022. Pesante il risultato finale: perdita di 3 milioni nel 2019, 5,3 milioni nel 2020, 0,4 milioni nel 2021 e 1,2 milioni nel 2022.

Le cause della crisi, oltre alla contrazione generalizzata del mercato del lusso favorita dalla pandemia (perché spendere duemila euro per un paio di stivali se non ci sono occasioni sociali in cui sfoggiarli?), vanno ricercate nelle sanzioni alla Russia conseguenti all'aggressione all'Ucraina. Il mercato russo era decisamente il più florido per Baldinini, con un centinaio di negozi monomarca e angoli nei più prestigiosi grandi magazzini come i Gum di Mosca, con una vetrina marchiata Baldinini affacciata sulla Piazza Rossa.

Negli ultimi anni Baldinini, come le altre aziende calzaturiere del Rubicone, ha fatto un ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali, in particolare alla cassa integrazione guadagni e recentemente ha fermato la produzione interna, ma non è stato sufficiente per arginare la crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora socio di minoranza

IL PROTAGONISTA

Gimmi Baldinini
stilista

Gimmi Baldinini, 80 anni, è entrato in azienda giovanissimo dando una svolta stilistica estrosa. Il primo successo internazionale fu il sabot nel 1974

Lo stato di salute delle cooperative

«Quadro incerto, ma si investe»

Il punto di Legacoop Emilia-Romagna. Il 21% aumenterà gli organici. Montroni: «Instabilità ormai strutturale»

BOLOGNA

Solo il 16% delle coop sta registrando un miglioramento del mercato, a fronte di un 64% che prevede stabilità, mentre l'occupazione per il 21% sarà in crescita e per il 72% stazionaria. Emerge anche una propensione positiva agli investimenti, col 28% che prevede un aumento (i comparti più attivi sono consumo/distribuzione, abitativo, cooperazione sociale e industria). In «uno scenario di incertezze e preoccupazioni» a livello internazionale e non solo, quindi, si prova a tenere. È il quadro delle cooperative associate a Legacoop Emilia-Romagna (1.000 aziende in totale con un valore della produzione di 31,7 miliardi di euro) emerso nel corso della riunione di direzione di ieri a Bologna: hanno chiuso il 2024 con una crescita del valore della produzione superiore a quella del Pil nazionale e, pur in uno scenario di incertezze e preoccupazioni, confermano o aumentano gli investimenti per l'anno in corso. Il 21% delle coop prevede un aumento degli organici, il 7% una riduzione. La stabilità occupazionale interessa oltre il 70% delle realtà, con risultati migliori tra le imprese di medie e grandi dimensioni. Il 14% degli occupati in Emilia-Romagna è dipendente di una cooperativa associata a Legacoop. Le criticità più diffuse restano la difficoltà nel reperire personale qualificato, i costi energetici ancora elevati, l'inflazione sulle materie prime e le tensioni di liquidità. Cresce inoltre la quota di imprese che segnala problemi legati all'export, passata dal 22% al 28%, a causa dell'instabilità geopolitica e dell'aumento dei costi.

Daniele Montroni, presidente di Legacoop Emilia-Romagna che racchiude mille realtà in regione

«**Abbiamo** alle spalle un 2024 positivo e davanti una situazione di grande incertezza – commenta Daniele Montroni, presidente di Legacoop Emilia-Romagna – diventata quasi strutturale. Le cooperative, però, stanno reagendo: il dato sugli investimenti è significativo di una propensione attiva nell'affrontare situazioni complesse e transizioni che stanno ridefinendo il modo di fare impresa Per quanto ci riguarda, porremo particolare attenzione al sostegno alle piccole cooperative, la maggior parte delle nostre associate. Il 10% della popolazione emiliana ha un rapporto diretto con le cooperative». Alla direzione è stato presentato poi il "Cruscotto", un nuovo strumento di analisi strategica realizzato da Legacoop Emilia-Romagna con Prometeia, che consentirà di monitorare l'andamento economico-finanziario delle associate. In ogni caso, «la cooperazione emiliano-romagnola è parte determinante del sistema economico regionale ed è punto di riferimento del movimento cooperativo nazionale di Legacoop», aggiunge Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale, secondo il quale «il 2024 è stato un anno positivo».

Unicredit, Berlino alza il muro «Non cederemo la quota in Commerz»

Il governo tedesco reagisce alla mossa di Orcel. Entro il 16 luglio la sentenza del Tar sul Golden Power

di **Andrea Ropa**
MILANO

Andrea Orcel accende la miccia, Berlino risponde con un muro. La scalata di Unicredit in Commerzbank – dal 10 al 20%, con vista sul 29,9% – scatena la reazione furiosa del governo tedesco, che accusa la banca italiana di portare avanti una manovra non concordata e sgradita. Il ministero delle Finanze non usa giri di parole: «Respingiamo il metodo non amichevole. Commerzbank deve restare indipendente». Tradotto: nessuna intenzione di cedere il 12% ancora in mano pubblica. Anzi, la privatizzazione viene congelata. In Germania, dove ogni mossa sul sistema bancario è valutata anche in chiave politica, l'iniziativa di Unicredit è stata percepita come una scalata ostile e quindi da contrastare.

Ma Orcel non si ferma e rilancia anche sul fronte italiano, dove lo scontro si gioca sull'Ops lanciata su Banco Bpm. Qui però il campo di battaglia è il Tar del Lazio, chiamato a decidere sulla legittimità del Golden Power esercitato dal governo Meloni per frenare l'assalto. Unicredit contesta i vincoli imposti, definiti generici e discrezionali, e chiede di coinvolgere la Corte di giustizia Ue. I legali dello Stato, dal canto loro, difendono il provvedimento come «motivatissimo» e «pienamente legittimo». Il presidente della I sezione del Tar, Roberto Politi, ha definito il caso «maturo per la decisione» e ha promesso la pubblicazione della sentenza entro il 16 luglio, senza precludersi un'accelerazione.

Andrea Orcel, 62 anni, amministratore delegato di Unicredit dal 2021

La Commissione europea, intanto, osserva con attenzione. Nessuna lettera formale è stata ancora inviata, ma Bruxelles sta valutando se le misure italiane violino l'articolo 21 del Regolamento Ue sulle concentrazioni. Si tratta della norma che consente agli Stati di intervenire solo in caso di motivi di interesse pubblico, con misure «proporzionate».

Per ora si resta nel perimetro del dialogo informale, ma l'Eu Pilot potrebbe evolvere in una procedura di infrazione. Le tempistiche sono strette: l'Ops scade il 23 luglio e il destino dell'operazione è appeso al calendario delle istituzioni. Nel mirino dell'Ue ci sarebbero alcuni paletti considerati discutibili, come il vincolo al mantenimento dei titoli Anima, il rapporto depositi/impieghi e l'uscita dal mercato russo. Roma appare rigida su quest'ultimo punto, ma le interlocuzioni proseguono da mesi senza esiti concreti.

In parallelo, però, il mercato premia l'aggressività strategica di Orcel. Ieri a Piazza Affari il titolo Unicredit ha guadagnato il 4,59%, chiudendo a 61,1 euro, nuovo massimo storico. Banco Bpm ha registrato un rialzo del 2,3%, riducendo lo sconto dell'Ops al 5,4%. Il segnale è chiaro: gli investitori credono nel disegno di consolidamento continentale di Piazza Gae Aulenti, nonostante i venti contrari della politica.

Anche su un altro tavolo del risiko bancario si registrano movimenti significativi. L'Opas di Bper su Banca Popolare di Sondrio si avvicina al momento decisivo: ieri è stato conferito un altro 5,5% del capitale, portando il totale delle adesioni al 26,84%. Il grosso dei conferimenti è atteso tra oggi e domani, ma oggi scade il termine per acquistare azioni da conferire all'offerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme Ocse

Gli italiani in età lavorativa giù del 34% entro il 2060

ROMA

Entro il 2060, la popolazione in età lavorativa in Italia diminuirà del 34%. Di conseguenza, il numero di anziani a carico per persona in età lavorativa in Italia passerà da 0,41 (una persona a carico ogni 2,4 persone in età lavorativa) a 0,76 (una persona a carico ogni 1,3 persone in età lavorativa). Lo rileva l'Ocse nell'Employment Outlook 2025 sottolineando, inoltre, che il rapporto occupazione/popolazione diminuirà di 5,1 punti percentuali nello stesso periodo. Ma le cattive notizie non finiscono qui. Secondo l'organizzazione parigina, infatti, l'Italia «ha registrato il maggior calo dei salari reali di tutte le principali economie dell'Ocse», sottolineando che "nonostante un aumento relativamente solido nell'ultimo anno, all'inizio del 2025 i salari reali erano ancora inferiori del 7,5% rispetto all'inizio del 2021».

Dal rapporto emerge inoltre che i salari reali «stanno crescendo praticamente in tutti i paesi dell'Ocse, ma in metà di essi sono ancora inferiori ai livelli dell'inizio del 2021". prosegue l'Ocse, «la crescita dei salari reali dovrebbe rimanere modesta nei prossimi due anni. I salari nominali (retribuzione per dipendente) in Italia dovrebbero aumentare del 2,6% nel 2025 e del 2,2% nel 2026. Questi aumenti sono inferiori rispetto alla maggior parte degli altri paesi dell'Ocse, ma dovrebbero garantire comunque ai lavoratori italiani modesti guadagni in termini reali, dato che l'inflazione dovrebbe raggiungere il 2,2% nel 2025 e l'1,8% nel 2026». L'Ocse riconosce i record segnati dall'Italia sul mercato del lavoro ma avverte: «Tuttavia, il tasso di occupazione in Italia rimane significativamente inferiore alla media Ocse (62,9% rispetto al 70,4% nel primo trimestre del 2025)».

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste, il consensus vede utili e ricavi in crescita del 3% nel trimestre

Verso la semestrale

Neutro sui conti l'impatto della quota in Tim. Bene assicurazioni e Postepay

Il mercato vede un secondo semestre in crescita per Poste Italiane nonostante la contrazione dei tassi che riduce il margine di interesse. Il consensus del mercato pubblicato ieri vede i ricavi del secondo semestre del gruppo guidato da Matteo Del Fante in crescita attorno a 3,2 miliardi, rispetto a 3,1 miliardi del secondo trimestre dello scorso anno. Il cda approverà i risultati del semestre il 22 luglio. Tutte le linee di business che contribuiscono al fatturato del gruppo, secondo gli analisti, dovrebbero mantenere una performance di crescita.

I ricavi dei servizi di posta e pacchi sono stimati attorno a 968 milioni contro 954 milioni del primo trimestre 2024, anche se la fascia più basse delle stime vede anche un livello di ricavi che si ferma a 944 milioni. Il fatturato dei servizi finanziari è stimato attorno a 1,388 miliardi contro 1,354 miliardi del primo trimestre 2024 (anche qui la stima più bassa so attesta a 1,351 miliardi). L'andamento di Postepay è visto in ogni caso in crescita: anche la fascia bassa di intervallo vede quota 396 milioni, contro 382 milioni di ricavi nel secondo trimestre 2024. Il consensus si attesa a 406 milioni. I ricavi de servizi assicurativi sono stimati in 444 milioni (430 milioni a giugno 2024); la fascia più bassa si attesta a 424 milioni. I profitti netti del trimestre sono calcolati in 540 milioni, contro 525 milioni dello scorso anno; il livello più basso dell'intervallo è stimato in 520 milioni. I numeri, ovviamente, non tengono conto degli effetti dell'acquisizione di Tim. La società guidata da Del Fante ancora non ha espresso consiglieri nel board: la partecipazione è sotto il 51 per cento, quindi non viene consolidata nei conti. Tantomeno potenziali sinergie di costi hanno ancora iniziato a dispiegare i loro effetti. Un report di Jp Morgan esprime un giudizio neutrale sulla società, confermando un target price di 21 euro, che tiene conto della quota di Tim valutata circa 1,6 miliardi. Il titolo Poste nell'ultimo mese ha ceduto terreno in Borsa, passando dal picco di 19 euro raggiunto a maggio a 18 euro.

La banca d'affari vede con favore la conclusione del rinnovo contrattuale con i dipendenti: questo avrà un impatto sull'aumento del costo dei salari, ma verrà mitigato nel tempo da pensionamenti e assunzione di risorse più giovani.

La banca d'affari vede nel secondo trimestre una particolare crescita dell'Ebit di Postepay e dei servizi assicurativi, alla quale fa da contraltare un calo degli utili di circa il 15% nel comparto posta e pacchi, dovuto all'aumento delle spese per il personale, e da un calo dei risultati di circa il 5% nei servizi finanziari a causa dei maggiori costi intersettoriali. «Prevediamo - si spiega -che il margine di interesse netto continuerà a essere solido nel secondo trimestre del 2025, sostanzialmente invariato rispetto al secondo trimestre del 2024».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche e fondi, otto su 10 tornano a finanziare il debito immobiliare

Real estate

Analisi Cbre: rifinanziamento principale fonte di domanda di prestiti nel corso del 2025

Stabilizzazione dei valori e normalizzazione dei tassi: da qui la spinta al credito

Laura Cavestri

Coima ha ripianato il debito consentendo l'avvio del rilancio dell'Hotel des Baines a Venezia. A metà maggio, un fondo di investimento riservato ad investitori professionali gestito da DeA Capital Real Estate ha chiuso un contratto di finanziamento record dell'ammontare di 550 milioni di euro con un pool di sette banche, in parte di rifinanziamento del debito pregresso e in parte di nuovo credito. Dopo due anni di volumi relativamente bassi, i finanziatori dell'immobiliare sono ottimisti riguardo all'aumento dei finanziamenti nel 2025: quasi l'80% prevede un aumento dell'attività - tra concessione di un prestito o l'emissione di strumenti finanziari - rispetto allo scorso anno. L'intenzione degli istituti di aumentare l'attività di finanziamenti è ancora più marcata rispetto allo scorso anno, il che dovrebbe sostenere un'ulteriore ripresa del mercato immobiliare europeo. Con la differenza, rispetto a prima, che sono i fondi di debito, le compagnie assicurative e le banche d'investimento i soggetti più disposti a prestare, rispetto alle banche. E' l'ultima analisi - condotta su 140 operatori finanziari - di Cbre.

«Sebbene oltre il 60% degli istituti di credito abbia individuato le preoccupazioni geopolitiche come la principale sfida, quasi l'80% prevede ancora di migliorare finanziamenti e sottoscrizioni - ha spiegato Chris Gow, *head of debt & structured finance, Europe* di Cbre -. Questa spinta verso una maggiore implementazione sta generando una solida liquidità, con i finanziatori che aumentano i rapporti prestito/valore e riducono i prezzi per garantire accordi. Sebbene l'attenzione rimanga concentrata su "*beds and sheds*", cioè su residenziale e hotel, si registra una notevole ripresa di interesse per il settore retail e una crescente attrattività per data Center e infrastrutture come classi di attività».Il rifinanziamento (56%) rimarrà la principale fonte di domanda di prestiti quest'anno. Il 2025 sarà, infatti, un anno importante per le scadenze dei prestiti, poiché molti prestiti immobiliari erogati durante il precedente picco del ciclo di mercato sono destinati a scadere. Tuttavia, con la continua ripresa del mercato delle transazioni, i prestiti per acquisizioni sono diventati la principale fonte di domanda per una quota crescente di finanziatori. La quota di prestiti per lo sviluppo è rimasta stabile a poco più del 20 per cento. Passano invece dal 6 al 15% la quota per acquisizioni e cala dall'11 all'8% l'esigenza di ristrutturazione del capitale. «Negli ultimi mesi diversi fattori hanno contribuito a migliorare la disponibilità e le condizioni dei finanziamenti immobiliari - ha detto Massimiliano Rossi, *head of capital advisors Italy* di Cbre -. In particolare, abbiamo assistito ad una stabilizzazione dei valori immobiliari in tutti i settori del real estate, ad una normalizzazione dei tassi sia di breve che di medio-lungo periodo e, per quanto riguarda il nostro Paese, ad una migliorata percezione del rischio Italia. Questi sviluppi hanno consentito agli istituti bancari e ai fondi di credito di finanziare operazioni immobiliari in misura maggiore e a condizioni economiche più favorevoli rispetto a uno o due anni fa, come abbiamo potuto riscontrare durante l'attività di debt advisor svolta in Europa da Cbre in circa 150 operazioni di finanziamento per complessivi 13 miliardi di euro». In termini di preferenze, il settore multifamily si è rivelato la scelta principale per i finanziamenti nel 2025, favorito dal 48% degli intervistati. Lo scorso anno, questa posizione era condivisa con l'industrial/logistics, che ora è sceso al secondo posto, mentre l'alberghiero è salito al terzo posto, con il 14% dei finanziatori interessati. L'indagine ha inoltre rivelato che oltre l'80% degli istituti di credito è aperto al finanziamento di asset alternativi. L'interesse si concentra su senior housing (l'Europa invecchia), co-living (soprattutto per studenti e giovani lavoratori) e social housing (o comunque offerta di abitazioni accessibili a canoni ridotti rispetto a quelli di mercato). Segue il self-storage. Ma questo ci dice che c'è un'ampia fetta di investitori disposti a finanziare politiche abitative per una residenzialità accessibile e gestita da operatori specializzati. Esattamente quel mercato che in Italia - studentati a parte - non riesce a decollare (e che quindi il Paese non riesce a intercettare come potrebbe). Per quanto riguarda i prestiti senior su asset di pregio, la maggior parte dei soggetti finanziatori è disposta a concedere prestiti con Loan to value del 50-60 per cento. La variazione per settore è minima, ad eccezione del settore multifamily, che presenta loan to value compresi tra il 52,5% e il 65 per cento. Anche i data center presentano un intervallo più ampio, tra il 50% e il 65%, con un loan to value mediano più vicino al 50 per cento. Variazioni rilevate solo nel settore della logistica e dei data center. Per la logistica, le banche hanno registrato un loan to value mediano del 55%, mentre gli istituti non bancari hanno riportato il 60 per cento. Al contrario, per i data center, le banche hanno riportato una mediana del 60%, rispetto al 55% degli istituti non bancari.

Secondo Aew, il *debt funding gap* (cioè quella quota di debito immobiliare difficile da ripianare) è scesa a 86 miliardi di euro per il periodo 2025-27, rispetto ai circa 100 miliardi di euro stimati per il 2024-26 nelle prospettive di metà anno di aprile 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY IMAGES

Venezia. Nelle scorse settimane finalizzato l'accordo tra Coima Sgr e un pool di istituti di credito per l'acquisto del 100% del debito pregresso dello storico Grand Hotel des Bains a Venezia

Per gli asset alternativi l'interesse si concentra su senior housing, co-living e social housing

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 09.07	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.07.25	IT0005603342	99,985	781	—	—
31.07.25	IT0005633786	99,889	531	—	—
14.08.25	IT0005610297	99,818	2311	1,96	1,57
12.09.25	IT0005611659	99,659	1218	1,98	1,62
30.09.25	IT0005643009	99,565	2214	1,97	1,68
14.10.25	IT0005617367	99,493	1003	1,96	1,60
14.11.25	IT0005621401	99,325	1808	1,97	1,63
28.11.25	IT0005652554	99,250	8769	1,97	1,72
12.12.25	IT0005627853	99,194	2535	1,93	1,62
14.01.26	IT0005631533	99,025	3395	1,92	1,61
13.02.26	IT0005635351	98,871	999	1,92	1,63
13.03.26	IT0005640666	98,709	693	1,95	1,65
14.04.26	IT0005645509	98,530	1533	1,97	1,70
14.05.26	IT0005650574	98,370	2127	1,97	1,72
12.06.26	IT0005655037	98,213	8557	1,98	1,72

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 09.07	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.09.25 +0,55	IT0005331878	1,50	100,176	504	1,98	1,62
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,40	100,444	829	2,07	1,74
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,55	101,710	1226	2,37	1,99
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,47	101,040	1012	2,47	2,12
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,52	100,980	1696	2,67	2,31
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,73	102,680	2479	2,80	2,40
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,67	101,940	2085	2,85	2,46
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,70	101,780	561	2,96	2,56
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,67	101,000	2794	3,04	2,64

Buoni Tesoro Poliennali						
15.08.2025	IT0005493298	0,60	99,919	1219	1,88	1,74
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,328	8965	2,05	1,60
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,180	1019	1,92	1,62
01.12.2025	IT0005127086	1,00	100,030	2522	1,91	1,66
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,760	331	1,98	1,55
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,650	1241	1,99	1,57
01.02.2026	IT0005419848	0,25	99,212	2174	1,91	1,84
01.03.2026	IT0004644735	2,25	101,581	1037	2,01	1,45
01.04.2026	IT0005437147	—	98,638	9406	1,91	1,90
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,349	1041	2,01	1,54
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,736	1376	1,91	1,71
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,170	1248	1,94	1,67
01.08.2026	IT0005454241	—	98,060	7148	1,86	1,86
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,220	602	2,02	1,63
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,120	584	2,03	1,55
01.11.2026	IT0001086567	3,63	106,840	325	1,92	1,05
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,140	1066	1,89	1,73
15.01.2027	IT0005390874	0,43	98,380	4537	1,95	1,83
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,420	403	2,05	1,67
25.02.2027	IT0005633794	1,28	100,780	253	2,07	1,74
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,480	1261	2,01	1,87
01.06.2027	IT0005240830	1,10	100,390	417	2,00	1,71
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,680	2100	2,09	1,67
01.08.2027	IT0005274805	1,03	100,030	376	2,04	1,77
26.08.2027	IT0005657330	0,35	99,980	2148	2,12	1,86
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,750	1322	2,03	1,91
15.10.2027	IT0005622128	1,35	101,220	387	2,15	1,82
01.11.2027	IT0001174611	3,25	109,880	516	2,10	1,33
01.12.2027	IT0005500068	1,33	101,200	1009	2,14	1,80
01.02.2028	IT0005329032	1,00	99,840	2253	2,07	1,81
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,070	2303	2,16	2,13
01.04.2028	IT0005521981	1,70	103,180	462	2,20	1,76
15.04.2028	IT0005641079	1,33	101,080	445	2,28	1,93
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,050	2469	2,21	2,13
01.08.2028	IT0005548315	1,90	104,480	238	2,29	1,82
01.09.2028	IT0004889033	2,38	107,460	976	2,29	1,71
01.12.2028	IT0005340929	1,40	101,680	607	2,29	1,94
01.09.2029	IT0005566408	2,05	105,750	572	2,41	1,89
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,500	2244	2,35	2,28
15.06.2029	IT0005495731	1,40	101,320	3609	2,46	2,11
01.07.2029	IT0005584849	1,68	103,180	719	2,52	2,10
01.08.2029	IT0005365165	1,50	102,190	1512	2,44	2,07
01.10.2029	IT0005611055	1,50	101,820	414	2,56	2,18
01.11.2029	IT0001278511	2,63	111,350	547	2,47	1,85
15.12.2029	IT0005519787	1,93	105,360	146	2,57	2,10
01.03.2030	IT0005024234	1,75	104,230	583	2,54	2,11
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,600	2064	2,59	2,41
15.06.2030	IT0005542797	1,85	104,640	20	2,70	2,22
01.07.2030	IT0005637399	1,48	101,140	1872	2,72	2,35
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,930	1847	2,68	2,55
01.10.2030	IT0005654642	0,83	99,690	4708	2,78	2,43
15.11.2030	IT0005561888	2,00	106,080	1313	2,78	2,28
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,560	2473	2,76	2,54
15.02.2031	IT0005580094	1,75	103,370	355	2,86	2,42
01.04.2031	IT0005422891	0,45	89,990	1386	2,82	2,70
01.05.2031	IT0001444378	3,00	117,180	1313	2,79	2,10
15.07.2031	IT0005595803	1,73	102,970	1081	2,93	2,49
01.08.2031	IT0005436483	0,20	87,480	13644	2,88	2,80
15.11.2031	IT0005619546	1,58	101,050	2421	2,98	2,58
01.12.2031	IT0005469943	0,48	88,610	2656	2,94	2,81
01.03.2032	IT0005094088	0,83	92,190	2228	2,97	2,75
01.06.2032	IT0005466013	0,48	87,260	2147	3,03	2,89
15.07.2032	IT0005647265	0,73	101,020	2105	3,11	2,70
01.12.2032	IT0005496739	1,25	96,120	7817	3,11	2,76
01.02.2033	IT0003256820	2,88	117,410	4078	3,16	2,50
01.05.2033	IT0005518128	2,20	108,500	880	3,18	2,65
01.09.2033	IT0005240350	1,23	94,720	2272	3,21	2,89
01.11.2033	IT0005544082	2,18	107,960	662	3,27	2,74
01.03.2034	IT0005560948	2,10	106,780	992	3,32	2,80
01.07.2034	IT0005584856	1,93	103,810	503	3,38	2,90
01.08.2034	IT0003535157	2,50	113,060	1141	3,34	2,75
01.02.2035	IT0005607970	1,93	103,410	1180	3,45	2,98
01.03.2035	IT0005358806	1,68	99,680	14690	3,42	2,99
01.08.2035	IT0005631590	1,83	101,360	4617	3,52	3,05
01.10.2035	IT0005648149	1,50	100,710	7372	3,55	3,09
01.03.2036	IT0005402117	0,73	81,630	1473	3,56	3,35
01.09.2036	IT0005177909	1,13	88,130	1676	3,58	3,27
01.02.2037	IT0003934657	2,00	103,990	6254	3,60	3,11
01.03.2037	IT0005433195	0,48	74,760	2390	3,66	3,51
01.03.2038	IT0005496770	1,63	95,270	3036	3,76	3,33
01.09.2038	IT0005321325	1,48	91,890	871	3,77	3,37
01.08.2039	IT0004286966	2,50	113,130	2172	3,82	3,23
01.10.2039	IT0005582421	2,08	103,240	19594	3,88	3,37
01.03.2040	IT0005377152	1,55	91,610	5490	3,89	3,47
01.09.2040	IT0004532559	2,50	112,750	13630	3,91	3,32
01.10.2040	IT0005635583	1,93	98,950	14767	3,98	3,48
01.03.2041	IT0005421703	0,90	75,310	3257	3,96	3,69
01.09.2043	IT0005530032	2,23	105,020	6970	4,09	3,54
01.09.2044	IT0004923998	2,38	109,420	4491	4,08	3,50
01.09.2046	IT0005083057	1,63	88,070	3113	4,14	3,69
01.03.2047	IT0005162828	1,35	80,060	4152	4,14	3,74
01.03.2048	IT0005279013	1,73	90,010	28543	4,17	3,70
01.09.2049	IT0005361111	1,93	95,190	20211	4,21	3,70
01.09.2050	IT0005398406	1,23	73,200	9249	4,22	3,84
01.05.2051	IT0005425233	0,85	61,520	22461	4,16	3,86
01.09.2052	IT0005480980	1,08	66,990	9069	4,24	3,89
01.10.2053	IT0005534141	2,25	102,880	24443	4,37	3,80
01.10.2054	IT0005611741	2,15	99,130	50610	4,40	3,84
01.03.2067	IT0005217390	1,40	71,080	12603	4,34	3,88
01.03.2072	IT0005441883	1,08	58,850	18143	4,20	3,79

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,160	1866	2,36	2,25
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,760	1634	2,74	2,56
16.11.2033	IT0005466351	0,38	87,070	1304	3,28	3,08
27.04.2037	IT0005442097	0,60	78,640	3308	3,89	3,66
Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	106,350	20	2,91	2,42
30.04.2035	IT0005508590	2,00	105,390	1316	3,38	2,88
30.10.2037	IT0005596470	2,03	103,780	1143	3,70	3,19
30.04.2045	IT0005438004	0,75	65,950	5022	4,04	3,80
30.04.2046	IT0005631608	2,05	100,320	4321	4,12	3,59
Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	103,000	3307	2,40	1,91
10.10.2028	IT0005565400	1,03	105,620	2218	2,55	2,02
05.03.2030	IT0005583486	0,81	103,770	3813	2,88	2,42
14.05.2030	IT0005594483	0,84	103,480	2762	2,94	2,48
25.02.2033	IT0005634800	0,71	100,350	4192	3,25	2,84
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2026	IT0005415416	0,33	99,529	14	2,27	-0,56
15.09.2026	IT0004735152	1,55	103,130	—	2,04	-1,26
15.05.2028	IT0005246134	0,65	101,350	2	2,39	1,11
15.05.2029	IT0005543803	0,75	102,060	34	2,58	2,01
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,270	329	2,65	1,92
15.08.2031	IT0005457348	0,15	99,330	76	2,99	2,63
15.09.2032	IT0005138828	0,63	100,050	417	3,01	2,31
15.05.2033	IT0005482994	0,05	89,900	4176	3,20	2,78
15.09.2035	IT0003745541	1,18	107,430	2809	3,34	2,52
15.05.2036	IT0005588881	0,90	99,360	4277	3,62	3,17
30.05.2039	IT0005547812	1,20	103,740	11	3,86	3,35
15.09.2041	IT0004545890	1,28	106,700	1097	3,86	3,24
15.05.2051	IT0005436701	0,08	60,780	322	3,93	3,46
15.05.2056	IT0005647273	1,28	101,300	2504	4,30	3,85
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
21.05.2026	IT0005332835	0,28	99,625	2426	2,68	2,41
28.10.2027	IT0005388175	0,33	99,580	2294	2,28	2,01
14.03.2028	IT0005532723	1,00	102,220	2220	2,51	2,06
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,350	3420	2,58	2,21
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,620	4527	2,93	2,55
04.06.2032	IT0005648255	0,93	100,340	11884	3,28	2,87

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
	2,40	11.06.25	
Tasso di deposito			
	2,00	11.06.25	
Main Refinancing Fix Rate			
	2,15	11.06.25	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	09.07.25	7
7gg	0,00	02.07.25	8
Pronti/termine mensile			
98gg	0,00	25.06.25	7
91gg	0,00	28.05.25	2
91gg	0,00	30.04.25	5

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (08/07/25)	1,9190
Aonia Aus (09/07/25)	3,8400
Corra Can (08/07/25)	2,7500
Saron Swiss (07/07/25)	-0,0414
Sofr Usa (08/07/25)	4,3400
Sonia Uk (08/07/25)	4,2170
Tonar Jpn (09/07/25)	0,4770

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 09.07 . Valuta 11.07

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	1,931	1,958
1 m	1,925	1,952
3 m	1,969	1,996
6 m	2,051	2,079
1 a	2,083	2,112
Media % mese Giugno		
1 m	1,935	1,962
3 m	1,989	2,016
6 m	2,052	2,080
1 a	2,082	2,111

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'Emmi, desumendolo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 09.07

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	1,99	2,00
2Y/6M	1,99	2,00
3Y/6M	2,08	2,12
4Y/6M	2,19	2,19
5Y/6M	2,28	2,28
6Y/6M	2,36	2,36
7Y/6M	2,42	2,45
8Y/6M	2,51	2,51
9Y/6M	2,57	2,58
10Y/6M	2,63	2,63
11Y/6M	2,67	2,68
12Y/6M	2,72	2,72
15Y/6M	2,80	2,81
20Y/6M	2,84	2,84
25Y/6M	2,81	2,82
30Y/6M	2,79	2,79
40Y/6M	2,75	2,76
50Y/6M	2,71	2,72

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	1,85	1,75	1,79	1,88	1,97	2,20	2,41	2,65	3,17
Un mese fa	1,81	1,85	1,82	1,87	1,95	2,16	2,34	2,57	3,03
Un anno fa	3,40	3,41	3,29	2,92	2,72	2,56	2,46	2,56	2,74

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-2,52	-2,49	-2,29	-2,02	-1,90	-1,76	-1,75	-1,74	-1,74
Giappone	1,48	1,35	1,18	1,10	1,10	1,15	1,15	1,11	0,07
Regno Unito	-2,35	-2,33	-1,98	-2,01	-1,92	-1,85	-1,81	-1,97	-2,26

TASSI INTERBANCARI

09.07

Scadenze	€str Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Cnb	Pribor Czk
	Risk Free Rate										
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	4,80000	0,06970	3,50000
1w	1,92083	—	—	—	—	1,81330	4,26000	2,01200	4,88000	0,38339	3,52000
1m	1,94138	4,34637	4,21580	0,47625	0,07300	1,93000	4,31000	2,08900	5,01000	1,10143	3,52000
2m	—	—	—	—	—	—	4,33000	2,10400	—	1,53988	—
3m	2,13693	4,32939	4,07550	0,48188	0,15530	1,95670	4,34000	2,13200	4,84000	1,80393	3,50000
6m	2,41037	4,21453	3,96930	0,51629	0,27540	2,10000	4,34000	2,08900	4,68000	2,39786	3,48000
12m	2,93172	3,99352	3,80620	—	—	2,28670	—	—	4,48000	2,92500	3,44000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 09.07	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1698	-0,171	12,60
Giappone	Jpy	171,6300	-0,041	5,26
G. Bretagna	Gbp	0,8613	-0,220	3,87
Svizzera	Chf	0,9325	-0,278	-0,92
Australia	Aud	1,7938	0,073	6,95
Brasile	Brl	6,3894	-0,211	-0,56
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,6030	0,150	7,24
Danimarca	Dkk	7,4612	0,004	0,05
Filippine	Php	66,1770	-0,030	9,74
Hong Kong	Hkd	9,1829	-0,171	13,81
India	Inr	100,2700	-0,119	12,75
Indonesia	Idr	19022,6400	-0,240	13,09
Islanda	Isk	143,6000	0,701	-0,21
Israele	Ils	3,8953	-0,908	2,82
Malaysia	Myr	4,9722	0,052	7,03
Messico	Mxn	21,7536	-0,463	0,94
N. Zelanda	Nzd	1,9544	0,231	5,46
Norvegia	Nok	11,8300	0,004	0,30
Polonia	Pln	4,2395	-0,101	-0,83
Rep. Ceca	Czk	24,6290	-0,077	-2,21
Rep.Pop.Cina	Cny	8,3993	-0,087	10,76
Romania	Ron	5,0772	0,166	2,07
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4989	-0,013	5,82
Sud Corea	Krw	1610,5800	0,291	5,12
Sudafrica	Zar	20,8686	0,138	6,37
Svezia	Sek	11,1645	-0,045	-2,57
Thailandia	Thb	38,2820	0,412	7,30
Turchia	Try	46,8489	-0,108	27,52
Ungheria	Huf	400,1500	0,175	-2,72

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 09.07	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camerun Franco CFA	655,9570	—	560,7430
Eritrea Nakfa	17,9915	12,60	15,3800
Etiopia Birr	162,3099	22,17	138,7501
Gambia Dalasi	83,5600	15,08	71,4300
Ghana Cedi	12,1603	-20,38	10,3952
Gibuti Franco	207,8980	12,60	177,7210
Guinea Franco	10124,8441	13,30	8655,1924
Kenya Scellino	151,1473	12,55	129,2078
Liberia Dollaro	234,7087	22,44	200,6400
Mauritania Ouguiya	46,5460	12,46	39,7900
Nigeria Naira	1788,8816	11,93	1529,2200
Rep. D. Congo Franco	3359,5207	13,57	2871,8761
Rwanda Franco	1680,0886	17,04	1436,2187
Seychelles Rupia	17,1024	11,88	14,6199
Sierra Leone Leone	26,4953	11,48	22,6494
Somalia Scellino	668,5758	12,57	571,5300
Sudan Sterlina	702,4891	12,60	600,5207
Uganda Scellino	4200,4600	10,02	3590,7500
Africa del Sud			
Angola Rikwanza	1074,1300	12,50	918,2170
Botswana Pula	15,5973	7,65	0,0750
Burundi Franco	3444,1250	13,73	2944,2000
Lesotho Loti	20,0686	6,37	17,0395
Malawi Kwacha	2028,4716	12,64	1734,0328
Mozambico Metical	74,7600	12,38	63,9100
Namibia Dollaro	20,0686	6,37	17,0395
Tanzania Scellino	3075,3730	22,18	2628,9733
Zambia Kwacha	28,4790	-1,65	24,3452
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	94,2600
Comore Franco	491,9678	—	420,5572
Madagascar Ariary	5160,0600	5,85	4411,0600
Mauritius Rupia	52,8311	8,19	45,1625
Sant Elena Sterlina	0,8613	3,87	1,3582
Sao Tome Dobra	24,5000	—	20,9438
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	151,6415	7,63	129,6303
Egitto Lira	58,1021	10,00	49,6684
Libia Dinaro	6,3174	23,76	5,4004
Marocco Dirham	10,5350	0,20	9,0060
Tunisia Dinaro	3,3847	2,32	2,8934
Asia			
A.Saudita Riyal	4,3868	12,60	3,7500
Afghanis. Afghani	80,8975	10,54	69,1550
Armenia Dram	449,3700	9,16	384,1400
Azerbaigian Manat	1,9887	12,60	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4400	12,53	0,3760
Bangladesh Taka	142,8033	14,55	122,0750
Bhutan Ngultrum	100,2700	12,75	85,7155
Brunei Dollaro	1,4989	5,82	1,2813
Cambogia Riel Kam.	4695,0400	12,25	4013,5400
Em. Arabi Uniti Dirham	4,2961	12,60	3,6725
Georgia Lari	3,1776	8,92	2,7164
Giordania Dinaro	0,8294	12,60	0,7090
Iraq Dinaro	1532,4380	12,60	1310,0000
Kazakistan Tenge	607,4700	11,47	519,2900
Kirghizistan Som	102,2990	13,19	87,4500
Kuwait Dinaro	0,3574	11,65	0,3055
Laos Kip	23805,0000	11,49	20350,0000
Libano Lira	104697,1000	12,60	89500,0000
Macao Pataca	9,4584	13,81	8,0855
Maldive Rufiyaa	18,0383	12,60	15,4200
Mongolia Tugrik	4192,7700	17,99	3584,1800
Myanmar Kyat	2456,6000	12,60	2100,0000
Nepal Rupia	160,4320	12,75	137,1400
Oman Rial	0,4498	12,59	0,3845
Pakistan Rupia	332,4882	14,94	284,2265
Qatar Riyal	4,2581	12,60	3,6400
Siria Lira	14107,7880	0,59	12060,0000
Sri Lanka Rupia	351,9477	15,75	300,8814
Tagikistan Somoni	11,2997	-0,54	9,6595
Taiwan Dollaro	34,0659	-0,00	29,1126
Turkmenistan Manat	4,0943	12,60	3,5000
Uzbekistan Sum	14854,8800	10,89	12698,6500
Vietnam Dong	30573,0000	15,47	26135,0000
Yemen Rial	283,1000	9,23	242,0100
Centro America			
Ant. Ol. Fiorino	2,0839	—	1,7900
Antigua Dollaro	3,1585	12,60	2,7000
Aruba Fiorino	2,0839	12,60	1,7900
Bahamas Dollaro	1,1698	12,60	1,0000
Barbados Dollaro	2,3396	12,60	2,0000
Belize Dollaro	2,3396	12,60	2,0000
Bermuda Dollaro	1,1698	12,60	1,0000
Cayman Dollaro	0,9592	12,60	0,8200
Costa Rica Colon	590,1290	11,53	504,4700
Cuba Peso	28,0752	12,60	24,0000
El Salvador Colon	10,2358	12,60	8,7500
Giamaica Dollaro	187,1351	15,86	159,9719
Guatemala Quetzal	8,9888	12,24	7,6841
Haiti Gourde	153,0721	12,98	130,8532
Honduras Lempira	30,5811	15,96	26,1422
Nicaragua Cordoba Oro	43,0373	12,47	36,7903
Panama Balboa	1,1698	12,60	1,0000
Rep. Domin. Peso	70,3595	10,83	60,1466
Trinidad Dollaro	7,9266	12,40	6,7760
Europa			
Albania Lek	97,7800	-0,30	83,5900
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,6719
Gibilterra Sterlina	0,8613	3,87	1,3582
Macedonia Dinaro	61,4791	0,07	52,5552
Moldavia Leu	19,7528	3,48	16,8856
Serbia Dinaro	117,0047	0,17	100,0211
Ucraina Hrywnia	48,8427	11,81	41,7745
Oceania			
Fiji Dollaro	2,6568	8,92	0,4403
Nuova Guinea Kina	4,8319	14,92	0,2421
Pol Francese Franco CFP	119,3317	—	102,0100
Salomone Dollaro	9,7565	10,53	0,1199
Samoa Tala	3,2111	9,26	2,7450
Tonga Pa Anga	2,7590	9,52	0,4240
Vanuatu Vatu	139,2300	8,01	119,0200
Sud America			
Argentina Peso	1467,6325	37,06	1254,6012
Bolivia Boliviano	8,0833	12,60	6,9100
Cile Peso	1102,5100	4,65	942,4800
Colombia Peso	4736,7000	3,48	4048,1500
Falkland Sterlina	0,8613	3,87	1,3582
Guyana Dollaro	244,7456	12,60	209,2200
Paraguay Guarani	9019,9800	10,87	7710,7000
Peru Nuevo Sol	4,1534	6,35	3,5505
Suriname Dollaro	43,9460	19,90	37,5670
Uruguay Peso	47,3618	4,17	40,4871
Venezuela Bolivar	131,8218	144,19	112,6875

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,1698	171,6300	0,8613	7,4612	1,6030	0,9325	11,8300	11,1645	1,7938	1,9544	24,6290
Stati Uniti	(Usd)	0,8548	1,0000	146,7174	0,7363	6,3782	1,3703	0,7971	10,1128	9,5439	1,5334	1,6707	21,0540
Giappone	(Jpy)	0,5826	0,6816	100,0000	0,5018	4,3473	0,9340	0,5433	6,8927	6,5050	1,0452	1,1387	14,3501
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,1610	1,3582	199,2685	1,0000	8,6627	1,8611	1,0827	13,7351	12,9624	2,0827	2,2691	28,5951
Danimarca	(Dkk)	1,3403	1,5678	230,0300	1,1544	10,0000	2,1484	1,2498	15,8554	14,9634	2,4042	2,6194	33,0094
Canada	(Cad)	0,6238	0,7298	107,0680	0,5373	4,6545	1,0000	0,5817	7,3799	6,9648	1,1190	1,2192	15,3643
Svizzera	(Chf)	1,0724	1,2545	184,0536	0,9236	8,0013	1,7190	1,0000	12,6863	11,9727	1,9236	2,0959	26,4118
Norvegia	(Nok)	0,8453	0,9888	145,0803	0,7281	6,3070	1,3550	0,7883	10,0000	9,4374	1,5163	1,6521	20,8191
Svezia	(Sek)	0,8957	1,0478	153,7283	0,7715	6,6830	1,4358	0,8352	10,5961	10,0000	1,6067	1,7505	22,0601
Australia	(Aud)	0,5575	0,6521	95,6796	0,4802	4,1594	0,8936	0,5198	6,5949	6,2239	1,0000	1,0895	13,7301
N. Zelanda	(Nzd)	0,5117	0,5985	87,8172	0,4407	3,8176	0,8202	0,4771	6,0530	5,7125	0,9178	1,0000	12,6018
Rep. Ceca	(Czk)	4,0603	4,7497	696,8614	3,4971	30,2944	6,5086	3,7862	48,0328	45,3307	7,2833	7,9354	100,0000